



# UN RICORDO DI GIOVANNI BORTOLUZZI

MARIANGELA RAVAIOLI

27 OTTOBRE 2015

# UNA VITA PER LA RICERCA E PER IL MARE

***“IL GIORNO DOPO IL MIO DICIANNOVESIMO COMPLEANNO MI IMBARCAVO QUINDI A NAPOLI SULLA NAVE RUTH ANN, CHE STAVA SVOLGENDO DEI RILIEVI SISMICI A RIFLESSIONE”***

Giovanni inizia così la sua descrizione dell'inizio della sua carriera. Da quel momento in poi inizia il suo percorso in cui prima in CNR-IGM e poi CNR-ISMAR intraprenderà svariate attività di ricerca.

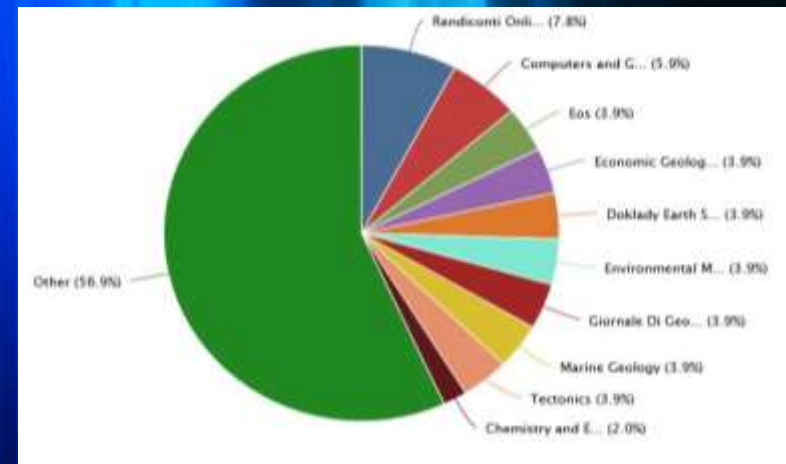
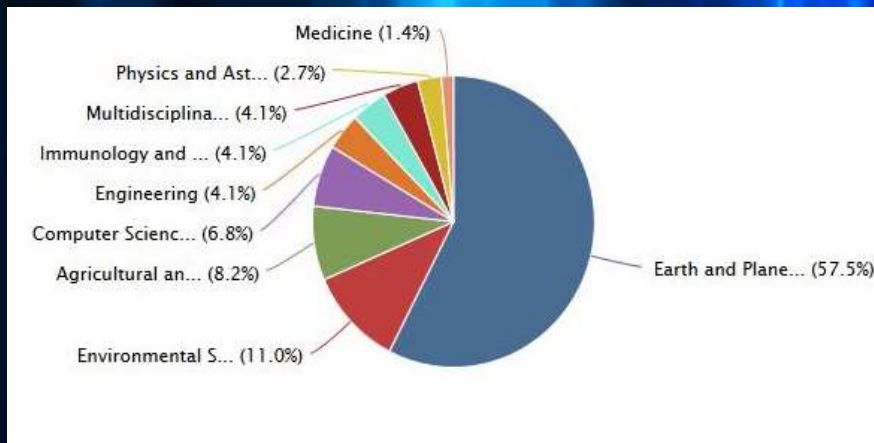
Negli anni si occuperà di:

- Ricerche ed elaborazioni di geologia ambientale
- Elaborazioni cartografiche
- Elaborazioni di dati geofisici e morfobatimetrici
- ...e molto altro



# UNA VITA PER LA RICERCA

- 54 Progetti di Ricerca
- 51 articoli
- 533 citazioni totali
- H-index 13
- 29 rapporti tecnici e di crociera



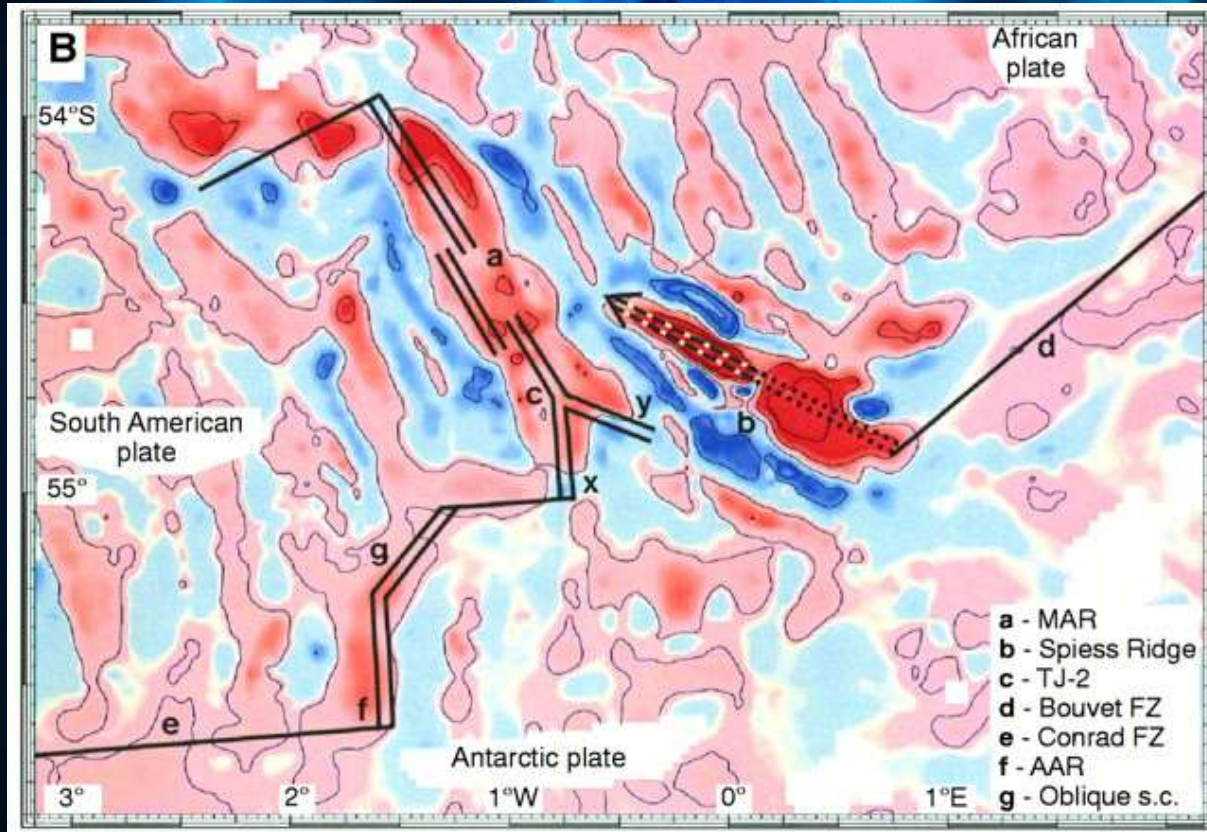
Una visione multidisciplinare della ricerca scientifica



# ALCUNI DEI LAVORI DI GIOVANNI BORTOLUZZI

Ligi M., Bonatti E., Bortoluzzi G. et al. «Death and Transfiguration of a Triple Junction in the South Atlantic»

Science 11 April 1997: Vol. 276 no. 5310 243-245

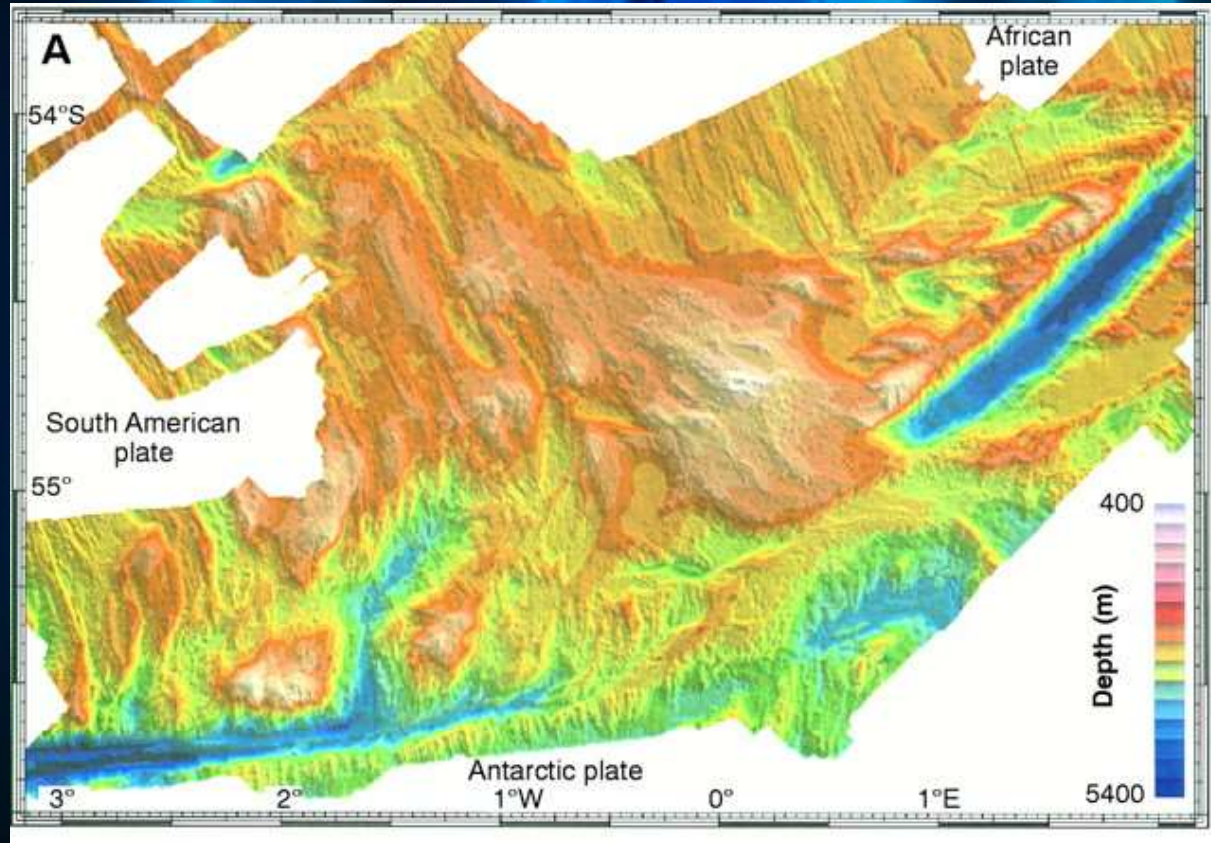


Distribution of magnetic anomalies in the Bouvet TJ region.

# ALCUNI DEI LAVORI DI GIOVANNI BORTOLUZZI

Ligi M., Bonatti E., Bortoluzzi G. et al. «Death and Transfiguration of a Triple Junction in the South Atlantic»

Science 11 April 1997: Vol. 276 no. 5310 243-245



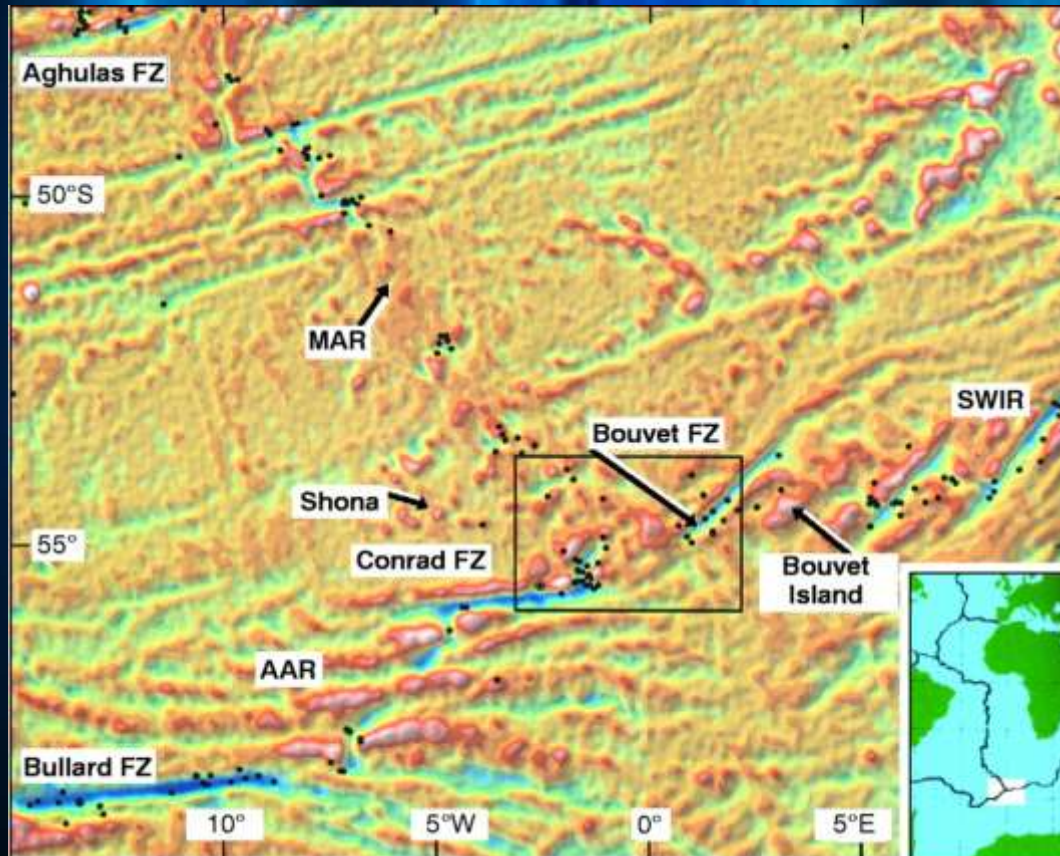
Shaded-relief morphostructural image of the Bouvet TJ region, based on 100% multibeam coverage of the area.



# ALCUNI DEI LAVORI DI GIOVANNI BORTOLUZZI

Ligi M., Bonatti E., Bortoluzzi G. et al. «Death and Transfiguration of a Triple Junction in the South Atlantic»

Science 11 April 1997: Vol. 276 no. 5310 243-245



Free-air gravity imagery of the Bouvet TJ region derived from satellite altimetry

# LE ULTIME IMPRESE, LA MEDA S1 E LA BOA E1, E IL SUO ULTIMO GIORNO IN MARE SULLA BOA E1 CON IL PONTONE AMEDEO, VSM DI RIMINI LA COMM-TEC E FRANCESCO RIMINUCCI





## I fondali marini perdono lo studioso più accanito

Giovanni Bortoluzzi il tecnico del Cnr che non volle laurearsi



Bortoluzzi al lavoro su una boa

WILFREDO FRASSI

**E**RA nato sui monti ma venne sedotto dal mare. Dei 44 monti e del mare aveva adottato il silenzio nel rifiuto della ribalta e dei riflettori. Giovanni Bortoluzzi, tecnico del Cnr e grande esperto di geologia marina, lo si poteva definire solo con un paradosso: un gran personaggio sconosciuto. Un uomo simbolo dell'Italia umile e faticosa che produce grandi cose senza mai esibirle. Il martedì 8 ottobre a 65 anni nel suo ufficio di via Gobetti alle dieci di sera, crollando sul computer con cui stava ancora lavorando. Una fine sul campo, si usa dire in questi casi. Un destino per Bortoluzzi che lavorava dieci ore al giorno e oltre. Martedì si era alzato alle 8 per controllare alcune boe al largo di Ravenna e dopo 17 ore era ancora a mantenere dati, scrutare campioni, confrontare risultati. Una consuetudine per lui. Appena spariva la voce della sua morte, erano piovuti telegrammi da ogni parte del mondo, dalla Nuova Zelanda, dagli Stati Uniti, dalla Russia, dal Giappone e dai mari più sconosciuti che aveva solcato.

Il loro scorcio ha rappresentato la storia della carriera di uno studioso (si ricordi che sono frate sulle più importanti riviste internazionali di scienze marine, Nature e Science. Bastava dare un'occhiata al suo "indice H", il terminologico dei privilegi di una professione in base al numero di citazioni sulle riviste scientifiche, per capire chi fosse Bortoluzzi. Lui, che si portava sul pezzo solo un modesto diploma di perito industriale e aveva sempre scabellato la laurea, doppiava i cattedratici della materia ben più abili di lui nel marketing personale. Un *self made man* della geologia marina sempre protagonista delle maggiori spedizioni nel Mediterraneo, nel mar Rosso, nell'Atlantico equatoriale e meridionale, nel Pacifico e negli oceani polari artici. Era un irraggiungibile gestore della strumentazione, dato tanto a un Istituto che lo aveva portato a sviluppare ricerche fondamentali per capire la ricchezza del mare. Attualmente si stava dedicando al "bacinetti annessi del Mediterraneo", di cui era intesa per definire vari aspetti ai fondali senza ovviamente doverne produrre dati, sostanza organica e metalli, un'altra delle sue istituzioni. In novembre sarebbe partito per il Mar Rosso dove da anni, insieme ai colleghi del Cnr e dei centri stranieri, studiava la fruttazione degli ossaia e partiva dal distacco della penisola arabica dall'Africa. Sabato, in via Gobetti, quello che è stato il suo "quartier generale" fin dai '77, i colleghi osservavano l'ultimo solista al grande studio tornato al suo ufficio.

È morto colto da infarto al Cnr, dove lavorava

## Addio a Bortoluzzi, il geologo che esplorava gli oceani

Ha solcato i mari per decenni, dall'Atlantico al Mar Rosso, dal Pacifico ai Poli. Ha prelevato campioni di roccia nel fondo degli oceani. È morto improvvisamente al suo tavolo di lavoro al Cnr, in via Gobetti. Appena tornato da una spedizione in Adriatico. Giovanni Bortoluzzi era una delle colonne dell'Istituto di Scienze Marine del Consiglio nazionale delle Ricerche. Famoso nel mondo degli scienziati, di chi studia mari, terre, terremoti. Era un geologo, un geofisico senza laurea; 65 anni, diploma di perito industriale, ha formato generazioni di geologi. Enrico Bottani, il suo «capo», celebrità internazionale, aveva proposto per lui una laurea ad honorem all'università di Bologna. «Il suo contributo scientifico — dice — è stato fondamentale. Il fatto di non avere lauree o cattedre gli ha permesso di coltivare interessi trasversali e multidisciplinari, senza obblighi

accademici». Bortoluzzi è stato colpito da infarto nello studio al secondo piano del Cnr. La camera ardente sarà allestita nell'area scientifica dell'Istituto. Sabato i funerali. Originario del bellunese, da un quarantennio a Bologna, con un suo lavoro — insieme alla squadra di Bottani — ha conquistato la copertina di Nature, la rivista scientifica più importante. Esperto di terremoti, Bortoluzzi si è occupato di quello che distrusse Messina. Tutte le pubblicazioni scientifiche mondiali hanno chiesto decine di suoi interventi. Nel Mediterraneo si è ficcato nella ricerca delle origini della vita, nei bacini anossici, dove in assoluta assenza di ossigeno proliferano batteri misteriosi. Su una nave russa ha affrontato l'oceano fra il Sud africa e il Polo Sud.

Marco Marozzi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLTO DA MALORE MENTRE LAVORAVA ALL'ISMAR

## Addio a Giovanni Bortoluzzi, spirito libero dell'ceanografia

«ERA amato da tutti. Neanche in tre riascirono a sostituirla». È comunista Sonia Albertazzi, responsabile della sede bolognese di Ismar (l'Istituto di scienze marine del Cnr), mentre ricorda l'amico e collega Giovanni Bortoluzzi, scomparso improvvisamente lunedì sera, a 65 anni, per un malore che lo ha colto davanti al computer dell'ufficio. Originario del bellunese, arrivò a Bologna nel 1977. Assunto come tecnico all'Ismar, col tempo si è specializzato nello studio della geologia e della geofisica dei fondali marini. «È stato il mio maestro oltre che un vero e proprio pioniere — racconta il collega ricercatore Luca Gasperini — Giovanni aveva un diploma di perito industriale e non si era mai preoccupato di conseguire una laurea, eppure il suo contri-

buto scientifico è stato fondamentale. Il fatto di non avere cattedre gli ha permesso di coltivare interessi trasversali e multidisciplinari, senza vincoli accademici. Era impareggiabile nella gestione della strumentazione in mare, e aveva una grande intuizione nel riconoscere e



Giovanni Bortoluzzi aveva 65 anni

sviluppare temi scientifici di grande importanza». Uno spirito libero che ha ottenuto sul campo la sua credibilità professionale, come dimostrano le pubblicazioni sulle riviste "Nature e Science" e le spedizioni scientifiche condotte nelle acque di mezzo mondo, dal Mediterraneo al Mar Rosso, dall'Atlantico equatoriale a quello meridionale, dal Pacifico agli Oceani perianartici. Fabio Trincardi, direttore di Ismar-Cnr, sul sito dell'istituto lo ricorda così: «Lascia un vuoto enorme in tutti noi, non solo per quanto faceva ma per lo spirito con cui lo faceva. Le esecrati si svolgeranno sabato alle 9 in Certosa. Poi alle 11 il feretro sarà trasportato nella sala congressi dell'Ismar per un ultimo saluto di amici e colleghi. Pietro Francesconi

IL TRIBUTO SU  
ALCUNE TESTATE  
GIORNALISTICHE



# Tante immagini ci accompagnano di entusiasmo e del piacere del mare













Giovanni è stato protagonista dei progetti sui temi ambientali fin dagli anni 80 con la partecipazione ai Progetti Finalizzati.

Dagli anni 90 protagonista delle attività osservative con la progettualità Geoprobe che si svolse nel sito S1.

I progetti principali su cui ha operato sono stati Prisma, Sinaspi, Adricosm, collaborazione con la Regione Emilia Romagna, Firb Anocsia, Progetti Life Emma ed Enveurope, progetto Vector la rete LTER e ILTER e ora il progetto Ritmare.

E' stato in Jerico e Jerico next, Myocean contribuendo con I siti S1 ed E1 e alla strategia della qualità e trasmissione dei dati anche con esperimenti di assimilazione come in EmmaROMS e Ocean Color.

Ha sempre partecipato alla gestione dei dati e protagonista sul real time e sull'open access e sulla organizzazione dei dati, tra cui citiamo anche il CROP.

Presente in tutti I gruppi trasversali e multidisciplinari dove il confronto era possibile. Ha partecipato agli approfondimenti tra SP5-SP7 con competenza, simpatia e convinzione alla trasversabilità e interoperabilità

Negli ultimi anni si è appassionato di ricerche sui bacini anossici, inserendosi in gruppi di ricerca e partecipando con effettive capacità' alla avventura dello studio di queste aree dove c'è assoluta assenza di ossigeno e proliferano batteri misteriosi. Ha promosso ricerche alle isole Eolie tra cui la zona di Panarea assieme con ISPRA, CNR, OGS con studi multidisciplinari.



Il confronto era sempre vivo costante e con una vera dedizione al lavoro che amava ed era una parte determinante della sua vita

Voglio terminare con parole sue

*“ Credo di avere nei limiti umani e professionali contribuito all'avanzamento e al potenziamento delle strutture tecniche dell'IGM (ora ISMAR-CNR) nel campo della geofisica e della elaborazione dei dati.*

*Oltre a questo spero di aver dato anche con un contributo alla ricerca e alla crescita dei molti giovani con i quali ho condiviso esperienze di di lavoro e Umane”*

**Ciao Giovanni**

